

Energia. Bersani firma il decreto che assegna la corrente incentivata per il 2008

In arrivo il nuovo Cip6, più elettricità al mercato

Cresce al 75% la parte destinata alle imprese Lieve rincaro

Jacopo Giliberto
MILANO

► Più energia a buon mercato per le imprese. A buon mercato, ma con un leggero rincaro: quattro euro in più per mille chilowattora, da 64 a 68 euro per l'elettricità cosiddetta Cip6. Il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ha firmato nei giorni scorsi il nuovo decreto che fissa per il 2008 il prezzo e assegna al mercato la corrente elettrica prodotta dalle centrali incentivata dalla tariffa Cip6.

Il decreto attende la registrazione alla Corte dei conti. In bre-

ve: oltre al leggero rincaro, il decreto assegna al mercato libero il 75% dell'energia Cip6 e il 25% rimane riservato ai consumatori domestici tramite l'Acquirente unico (l'anno scorso al mercato era destinato il 65%). Il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, taglia corto: quando scompariranno questi «finti incentivi alle rinnovabili potremo ridurre la bolletta agli italiani».

Un paio di cifre di inquadramento. Nel 2006 il Gestore dei servizi elettrici (la Spa pubblica che controlla la **Borsa elettrica** del **Gme** e l'Acquirente unico) ha venduto elettricità Cip6 per 6,12 miliardi di euro, di cui 4,3 sono quelli relativi alle fonti "assimilate". Nel '92 il Comitato interministeriale prezzi (Cip) con la delibera numero 6 (da cui la sigla Cip6) fissò gli incentivi alla corrente prodotta dalle centrali alimentate con fonti rinnovabili, come vento, acqua, sole e così via. Ma concesse un lauto incentivo anche alle centrali

che allora erano innovative, definite "assimilate": i turbogas a ciclo combinato e le centrali delle raffinerie alimentate trasformando in gas combustibile i residui di lavorazione del greggio. Questo gruppo fu definito come "assimilato alle rinnovabili" ed è quello che incassa la maggior parte degli incentivi Cip6. La graduatoria 2005 vede in testa per incassi da Cip6 "assimilati" l'Edison (52% degli incentivi), la raffineria Saras della famiglia Moratti (10,7%) e l'Erg della famiglia Garrone (10,1%). Spesso quest'energia viene riacquistata a basso prezzo dalle stesse aziende che l'avevano rivenduta salatissima al Gse. Il Gestore dei servizi elettrici (Gse) acquista questa corrente pagando il prezzo incentivato. Poi rivende sottocosto l'energia tramite bandi di gara. La differenza di prezzo è recuperata in teoria attraverso i **certificati verdi** venduti dal Gse, cioè i nuovi incentivi all'energia rinnovabile "vera". Però i **certifi-**

cati verdi del Gse restano in genere invenduti perché l'offerta è maggiore della domanda. Così alla fine il Gse si rifà tramite un rincaro della bolletta elettrica alla voce A3. «È necessario - afferma Marco Pigni, direttore dell'Aper, l'associazione dei produttori di energia rinnovabile - che la Finanziaria 2008 aumenti dello 0,75% la quota d'obbligo di energie verdi per il periodo 2007-2012».

Il nuovo decreto di Bersani fissa per il Cip6 il prezzo di vendita 2008, determina le regole per le gare di assegnazione della corrente, assegna le percentuali da destinare al mercato libero (in genere l'energia viene acquistata dai grandi operatori elettrici per la rivendita ai clienti). Il prezzo di 68 euro per mille chilowattora, dice il decreto, potrà essere ritoccato dall'Autorità dell'energia in caso di forti scostamenti del mercato, in modo da non penalizzare o da non avvantaggiare troppo chi non ha vinto le gare per l'assegnazione.

